

Mt 15,21-28
Mercoledì della Diciottesima settimana
Tempo Ordinario
3 agosto 2022

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone.

Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro».

Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!».

Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini».

«E' vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

(Matteo 15,21-28)

Se Gesù non risponde alla tua preghiera continui a pregare o smetti?

*Il silenzio di Gesù non deve scandalizzarti,
come la donna Cananèa del Vangelo di oggi devi continuare a pregare*

Se solo la fede ci fa rimanere in piedi la domanda allora è: **qual è la maniera migliore di pregare?**

Ecco che ci viene in aiuto la pagina del Vangelo di oggi in cui è raccontata la storia di una donna straniera, fuori dalla tradizione di Israele, e che cerca Gesù spinta dalla disperazione per la **sofferenza della figlia**:

«Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio».

Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Che lama tagliente l'annotazione del **silenzio di Gesù**, eppure non dobbiamo scandalizzarci perché molti di noi fanno l'esperienza di questa **apparente distanza e indifferenza di Dio**.

Sono proprio questi i momenti in cui ci domandiamo se forse il problema è nella maniera con cui abbiamo pregato o peggio ancora **se davvero serve a qualcosa pregare**.

Ecco allora che questa donna straniera ci dà una lezione immensa: **invece di andar via, resta**.

Invece di smettere di pregare continua a farlo contro ogni evidenza:

«Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Pregare è non smettere di pregare.

È continuare a farlo proprio quando sembra ormai inutile.

È pregare contro ogni evidenza.

È sperare contro ogni speranza.

Quando Dio tace: l'esperienza della fatica nella preghiera

Tace e ti lascia senza soddisfazione immediata.

Ed è perché Egli è sempre più grande di ogni nostra aspettativa e ci permette, col suo silenzio, di emergere nel rapporto con Lui nella nostra più profonda autenticità.

Il silenzio di Dio

Esiste un'esperienza **terribile nella fede**, ed è quella del **silenzio di Dio**. Questa esperienza terribile diventa un abisso di mistero quando poi ha a che fare con persone che vivono drammi dolorosissimi nella loro vita.

Il Vangelo di oggi mette in scena questo tipo di dramma: "Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

L'esperienza della vera preghiera

Come si può accettare e vivere un'esperienza simile? Dobbiamo iniziare con il dire che la preghiera vera è sempre un'esperienza deludente.

La preghiera che dà immediatamente soddisfazione potrebbe anche essere un nostro escamotage psicologico per stare meglio, mentre la preghiera vera è vedere che **Dio è sempre più grande di quello che ci aspettiamo da Lui**.

E proprio perché più grande, innanzitutto demolisce le nostre aspettative. Ma per capirlo bisogna non scappare via dalla preghiera.

Attraversare l'apparente distacco del Signore

Bisogna attraversare questo silenzio, questa sensazione di indifferenza da parte Sua, esattamente come fa questa donna: "Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, – disse la donna – eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

«Donna, grande è la tua fede!»

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita". Dio tace non per mancanza di amore, ma **tace perché tu possa emergere nella tua più profonda autenticità**. Se tu ci tieni a qualcosa ciò lo si vede da quanto sei ostinato.

Se lasci perdere significa che non ci tieni per davvero. **L'esperienza della preghiera è l'esperienza di una fatica** che ci costringe a capire davvero chi siamo e che cosa vogliamo davvero. **La fede non la si vede da quello che si prova**, ma da quanto si crede nonostante non si provi a volte nulla. Ecco il miracolo.

Come deve essere la nostra preghiera? ostinata!

*La donna cananea del Vangelo di oggi non indietreggia di fronte al silenzio di Gesù, resta e continua ostinatamente a pregarlo.
«Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».*

“Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola”.

Per dialogare bisogna essere almeno in due.

Ma cosa accade quando solo uno parla e l'altro non risponde?

Molto spesso si smette anche di parlare perché ci sembra completamente inutile continuare a dialogare avendo di fronte un muro di gomma.

A volte nella preghiera si ha la medesima sensazione ben descritta nel vangelo di oggi: ci sembra di essere solo noi a parlare e di trovare dall'altra parte solo silenzio. Per questo con il tempo smettiamo di pregare, e preferiamo ragionare da soli e tenerci dentro le cose.

Ma è proprio la donna Cananea del vangelo di oggi che ci indica la via d'uscita.

Ella invece di andarsene, continua ostinatamente a rimanere davanti a Gesù e a continuare a pregarlo:

“Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita”.

È la sua ostinazione che la porta a vedere la sua preghiera cambiata.

Prima sperimenta il silenzio, poi Gesù parla ma dice a lei cose che non sono rassicuranti ma dolorose, infine approfondisce talmente tanto il motivo per cui è lì fino a strappare a Gesù non solo la grazia ma uno dei complimenti più belli del Vangelo:

“Donna davvero grande è la tua fede”.

La preghiera è quindi l'ostinazione con cui preghiamo nonostante il silenzio, la percezione negativa, e l'umiltà con cui lasciamo che essa ci conduca alla radice vera di quello che domandiamo.

Gesù non definisce in nessun altro modo la qualità della preghiera se non attraverso l'ostinazione di pregare nonostante tutto.

**Cosa significa pregare veramente?
vedere che Dio è sempre più grande di ciò che pensi!**

*E proprio perché più grande, innanzitutto demolisce le tue aspettative.
Ma per capirlo bisogna non scappare via dalla preghiera,
ma attraversare questo silenzio, questa sensazione di indifferenza da parte Sua,
esattamente come fa la donna Cananea nel Vangelo di oggi.*

“Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola”.

Quanto mi ferisce questo silenzio di Gesù.

Ogni volta che leggo questa pagina del Vangelo mi sento sempre imbarazzato da questa Sua scelta.

È lo stesso imbarazzo che sento quando alcune persone che vivono immense sofferenze sperimentano la medesima apparente indifferenza di Gesù, e io posso solo raccogliermene la rabbia e la delusione.

Ma è sempre questo vangelo che insegna la via d'uscita.

La preghiera vera è sempre un'esperienza deludente.

La preghiera che dà immediatamente soddisfazione potrebbe anche essere un nostro escamotage psicologico per stare meglio, mentre **la preghiera vera è vedere che Dio è sempre più grande di quello che ci aspettiamo da Lui.**

E proprio perché più grande, innanzitutto **demolisce le nostre aspettative.**

Ma per capirlo bisogna non scappare via dalla preghiera.

Bisogna attraversare questo silenzio, questa sensazione di indifferenza da parte Sua, esattamente come fa questa donna:

“Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita”.

Ecco il vero significato di questo silenzio: **solo la fatica ti rivela davvero chi sei e che cosa ti sta a cuore.**

L'esperienza della preghiera è l'esperienza di una fatica che ci costringe a capire davvero chi siamo e che cosa vogliamo davvero.

Potremmo cambiare così la massima che dice: “davanti alla tentazione vince chi scappa!”, con “nella preghiera vince chi resta!”.

La fede non la si vede da quello che si prova, ma da quanto si crede nonostante non si prova a volte nulla.

Quando Dio tace chi ci è accanto lo implora per noi

*"Mi sconvolge sapere che ci sono delle volte in cui Dio volutamente tace.
Perché lo fa? (...)*

*Credo che in cielo capiremo tante cose che qui ci risultano difficili.
Capiremo il perché del male, del dolore innocente, del silenzio di Dio"*

"Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone". Ma egli non le rivolse neppure una parola".

Esiste il silenzio di Dio.

Ascolto tanta gente che me ne parla.

Delle volte anche io mi sento come questa donna: disperato e ripagato solo da un lungo e freddo silenzio del cielo. Mi sconvolge sapere che ci sono delle volte in cui Dio volutamente tace.

Perché lo fa?

Non so rispondere a questa domanda.

Penso solo a quello che prova un bambino quando nel tentativo di imparare a camminare cerca l'aiuto della mamma, e invece la mamma non lo aiuta.

Credo che si viva quell'indifferenza come un **dolore**, ma da grande capirà che è stato **un gesto d'amore**.

Grazie a quell'apparente indifferenza lui ha imparato a camminare.

Credo che in cielo capiremo tante cose che qui ci risultano difficili.

Capiremo il perché del male, del dolore innocente, del silenzio di Dio.

Capiremo il vero volto della Croce sopra cui Gesù stesso si è disteso.

Ma se è vero che **il cielo tace**, è vero pure che c'è un effetto immediato, cioè la **mobilitazione di chi ci è accanto:**

"Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!"".

Dio ha i suoi motivi perché delle volte sembra assente, e forse uno di questi motivi è perché vuole che ci diamo una mossa noi.

Quando il cielo tace, allora è lì che dobbiamo ricordarci che siamo noi la concretezza del cielo per tante persone che c'abbiamo accanto.

I nostri gesti, le nostre parole, ma soprattutto la nostra presenza è ciò che il Signore usa per stare accanto a molti.

Sembra non rispondere, ma poi basta guardarsi accanto e accorgersi che non c'è giorno in cui non c'abbia dato un pezzettino di qualcuno per andare avanti.

Allora quel sorriso, quella telefonata, quel messaggio, quella visita che è in nostro potere di fare, facciamola, non perché possiamo salvare la vita a qualcuno ma **possiamo essere segno** di Qualcuno.